

Associazione dei Comuni
Valle Verzasca

**Una Fondazione per lo sviluppo della
Valle Verzasca**

I ♥
VV

Valle Verzasca

Cuore verde del Ticino

Proposta di costituzione

*Documento elaborato da
Alessandro Gamboni, Alan Matasci, Raffaele Scolari e Lorenzo Sonognini*

Lavertezzo
Novembre 2006

Indice

1	CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	3
2	ORIENTAMENTO STRATEGICO	6
3	OBIETTIVI DELLA FONDAZIONE	8
4	PROGRAMMA DI LAVORO	9
5	DUE OPZIONI PER UNA FONDAZIONE	11
6	BIBLIOGRAFIA	12
	ALLEGATO	13

1 Considerazioni preliminari

A partire dalla seconda metà dell'ottocento alla Valle Verzasca è toccato, come a gran parte delle valli subalpine della Svizzera e dell'Italia, un progressivo spopolamento come conseguenza della rapida decadenza dell'attività agricola e della moltiplicazione delle occasioni di lavoro, in particolare nel settore dei servizi, nelle zone urbane di quella che oggi è la città-regione del Piano di Magadino. Da una ventina d'anni le cifre relative alla popolazione stabilmente residente nella Valle si sono stabilizzate ai minimi storici. Parallelamente si è assistito a una forte intensificazione della presenza, in qualità di residenti secondari, di persone originarie della Verzasca ma anche di altre regioni. Questa evoluzione è stata accompagnata, segnatamente nella stagione estiva, da un notevole afflusso di turisti cosiddetti "di giornata". Entrambe le evoluzioni hanno prodotto qualche beneficio economico, ma è indubbio che oggi la bilancia vantaggi-svantaggi penda fortemente sul lato dei secondi.

Lo studio territoriale denominato *Monitoreg* [1], elaborato dall'IRE nel 2004 su mandato del Cantone allo scopo di creare uno strumento che permetta alle istituzioni locali una corretta valorizzazione dei **vantaggi competitivi** della propria regione, dopo attenta analisi dei punti forti e deboli della regione nonché delle opportunità e delle minacce che costituiscono le sfide future, evidenzia le **linee evolutive** auspicabili per il territorio del Locarnese, in generale, e della Val Verzasca, in particolare. Le conclusioni si riassumono nei punti seguenti:

- **l'Agricoltura** è molto legata a piccole aziende indipendenti che faticano sempre più a generare reddito per il ceto agricolo. Quali linee di sviluppo lo studio prospetta un'apertura verso produzioni di nicchia (es. biologico), collaborazioni con il turismo (agriturismo) e contributo alla gestione del paesaggio.
- Il **turismo** è in buona parte di giornata. Questa tipologia genera un indotto piuttosto contenuto, a fronte di problemi che hanno un grande impatto sul tessuto economico, sociale e ambientale della valle (traffico, parcheggi abusivi, generazione di rifiuti ecc.). Un concetto di sviluppo regionale basato su un chiaro posizionamento nel contesto cantonale è dunque auspicato.
- Gli **insediamenti** hanno subito l'evoluzione socioeconomica generale. Un ruolo più attivo è auspicato, ad esempio nella gestione dei rustici quali elementi di conservazione dei beni immobili e quale elemento di promozione e di offerta turistica, nonché incentivi a livello fiscale per favorire l'arrivo di residenti.

La Val Verzasca dispone di un mirabile patrimonio paesaggistico e naturalistico (è iscritta nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale - IFP oggetto 1807), di infrastrutture sportive, di un collegamento stradale ormai ottimizzato; conosce un'attività agricola ridotta ai minimi termini, ma nonostante tutto ancora apprezzabile ed è una località molto conosciuta non solo in Svizzera ma anche all'estero, considerato che ogni anno è visitata da decine di migliaia di turisti.

Questa valle presenta quindi molteplici opportunità per sviluppare un turismo positivo e sostenibile, fonte di effettivi benefici; eppure l'impressione generale è che essa **subisca gli eventi**, difetti di coordinamento e non riesca a darsi obiettivi di gestione territoriale chiari e concretizzabili. In questo senso lo studio Monitoreg delinea un bilancio e illustra i problemi di gestione dello sviluppo recente, e più precisamente come segue:

- **Efficacia:** difficoltà nel raggiungere gli obiettivi di sviluppo;
- **Equità:** manca una certa coesione tra i vari sotto-insiemi territoriali (per esempio nel turismo) e, nonostante gli sforzi profusi, non tutti i problemi d'accessibilità sono risolti;
- **Sostenibilità:** la sostenibilità **ambientale** è in pericolo (abbandono agricoltura, aumento del traffico, ecc.), quella **finanziaria** quasi mai rispettata (poiché raramente si elabora un business plan per valutare il ritorno dell'investimento), quella **sociale** semplicemente ignorata.
- **Creatività:** i progetti proposti sono numerosi, ma vi è una mancanza d'unità d'intenti e risulta spesso difficile capire cosa si vuole per il futuro della regione nel suo insieme.
- **Coinvolgimento:** la mancanza di regole sulle procedure da rispettare per la realizzazione di progetti, conduce i promotori di un progetto ad escludere coloro che potrebbero modificare le modalità di realizzazione del progetto o persino opporvisi. Ne segue una mancanza d'appropriazione dei progetti da parte degli esclusi, e, talvolta, la nascita di progetti alternativi;
- **Interfacciamento:** le varie istituzioni agiscono in modo parzialmente coordinato (ma spesso a seguito di forti tensioni nella fase interlocutoria) più per reciproca interdipendenza, che per una chiara ripartizione delle loro funzioni. È però assente una coordinazione istituzionalizzata.
- **Monitoraggio:** completamente assente, poiché nessuna delle istituzioni esistenti ne è considerata responsabile.

L'importanza non solo di un maggiore coordinamento a livello di pianificazione e allestimento di progetti ma anche nella definizione delle modalità e degli strumenti di attuazione, è stata sentita da molti. In epoca recentissima questa esigenza è sfociata nel progetto, respinto in votazione popolare, di creazione di un unico comune comprendente le località della Valle ed i comuni storicamente "verzaschesi" del Piano. Ora, a prescindere dalla bontà di tale intendimento, e quindi dei vari argomenti addotti dai fautori e dagli oppositori di quella proposta, sembra oggi esservi largo consenso sulla necessità di creare una struttura organizzativa che si assume il compito di porre in

atto e di sviluppare quelle misure concrete di gestione e di esecuzione, delineate nel **Concetto territoriale Valle Verzasca** (CTVV) [2] e inserite nel Piano direttore cantonale [3], di cui i singoli comuni non possono farsi carico.

La realtà territoriale della Val Verzasca richiede, infatti, che i progetti d'intervento siano definiti a partire da una **visione d'assieme**, ma soprattutto che a coordinarli ed attuarli sia un'organizzazione agile ed efficiente. Il modello per una simile organizzazione è quello delle agenzie di sviluppo territoriale, ossia istituzioni il cui compito è sia di mettere in rete le attività ed i progetti posti in atto dai vari enti (comuni, patriziati, associazioni) operanti in una determinata regione, sia di definire e attuare in proprie misure e interventi concreti. Tali misure e interventi non interessano però unicamente la realtà fisica del territorio, ossia la realizzazione di opere, bensì anche le attività economiche, sociali e culturali che in quel territorio già si svolgono o che si vogliono sviluppare. Spesso la nozione di territorio è impiegata in senso restrittivo per indicare la geografia fisica di una regione. Più corretto è l'utilizzo di questo termine per designare il risultato dell'interazione fra uomo e realtà fisica: il territorio, infatti, è sempre il prodotto dell'attività umana in un determinato contesto geografico. Non di rado accade che, per il rilancio di una regione, vengano riposte troppe speranze negli interventi materiali, ossia nella realizzazione di opere, e non si consideri e pianifichi con la necessaria attenzione l'uso che se ne potrà poi fare.

La situazione sin qui descritta e gli obiettivi di sviluppo delineati giustificano ampiamente, da parte dell'**Associazione Comuni della Valle Verzasca**, la costituzione di una **Fondazione**, ossia di un organismo che operi sia a livello materiale, con interventi concreti, sia a livello immateriale, con l'organizzazione e il coordinamento di attività ed eventi. Per fare ciò è importante che la Val Verzasca si apra, che coinvolga nei suoi progetti anche forze esterne. Potrà sembrare un'affermazione ardita, ma la preservazione e la gestione del territorio "Verzasca" è un'incombenza che riguarda non solo i Verzaschesi (residenti e d'origine) bensì tutte le persone e gli enti (pubblici e privati) che sono coscienti dell'inestimabile valore naturalistico, paesaggistico e storico della Valle e del fatto che essa debba prendere in mano il proprio futuro con coraggio e fiducia.

La costituzione di una Fondazione si giustifica anche nella prospettiva di un eventuale fusione dei Comuni del comprensorio della Valle, e questo proprio perché un tale ente potrà: a) assumere compiti che esulano dalla sfera di competenza di un comune; b) operare secondo modalità e criteri non adottabili da un'amministrazione pubblica *strictu sensu*; c) coinvolgere nella realizzazione dei progetti e nello svolgimento delle attività anche forze e risorse esterne. L'Associazione Comuni della Valle Verzasca, che comprende anche i Comuni del "Piano", conferisce la necessaria legittimazione all'operato della Fondazione, sottolineando nel contempo la volontà di lavorare assieme con uno scopo comune.

2 Orientamento strategico

Da alcuni anni si assiste a un cambiamento nell'erogazione di aiuti economici per le regioni di montagna: sempre meno si impiegano sussidi a pioggia, sempre più si richiede imprenditorialità con l'elaborazione di **programmi organici** sulla base di uno **studio di fattibilità**, con **obiettivi** ben definiti e misurabili, una valutazione dell'**indotto** generato da questi progetti sulla realtà territoriale nella quale si inseriscono e un **monitoraggio** dei risultati ottenuti. In questo senso lo studio Monitoreg è molto esplicito:

*Questi progetti sparsi appaiono poco creativi e mal coordinati: ognuno cerca di ritagliarsi la sua piccola fetta senza alcun piano generale. Nessuno poi pensa di monitorare i risultati e gli effetti generali delle realizzazioni. Non esiste un organismo di gestione coordinata e di controllo, ognuno (pianificatori, amministrazioni locali, ente regionale LIM, cantone) fa per conto suo. Insomma la vecchia politica regionale appare carente nei vari elementi che costituiscono la base di un moderno "management territoriale", cioè di una gestione dinamica e competitiva di tutto il territorio regionale nel suo complesso. Quali elementi? Sono i criteri dell'**efficacia**, dell'**equità**, della **sostenibilità** e della **creatività**. Sono i principi del **coinvolgimento** di tutti gli interessati. Sono gli sforzi di **coniugare tutte le esigenze**: locali, comprensoriali.*

Per l'ottenimento di crediti in futuro sarà dunque sempre più essenziale l'adozione di strumenti di **management territoriale** in grado di garantire l'utilizzo più efficiente ed efficace delle sempre minori risorse presenti sul territorio, affidando questi compiti a organi sovracomunali in grado di "pensare in grande e agire localmente" che potranno assumere la funzione di **agenzia di sviluppo territoriale**. Questo significa:

- Considerare simultaneamente quattro **criteri**: efficacia, equità, sostenibilità e creatività territoriale (in modo da non considerare solo gli aspetti economici) secondo principi di **sviluppo sostenibile** (economico, ambientale e sociale);
- Considerare **l'insieme degli attori** che influenzano i risultati di una politica, di una misura o di un progetto;
- Considerare e coordinare le diverse **scale territoriali** dei progetti promossi a livello locale
- **Monitorare** l'evoluzione del contesto territoriale e gli effetti delle strategie e dei progetti in modo da sviluppare un processo di miglioramento continuo sulla base di nuovi programmi di sviluppo.

Per far ciò si devono adottare strumenti innovativi di **management territoriale** come ad esempio:

- **Marketing territoriale:** chi sono i “clienti” della Valle, e chi vogliamo attirare? (Segmentazione) Come si vuole posizionarsi rispetto alle altre regioni? (Posizionamento) Quali misure sono da adottare per raggiungere gli obiettivi prefissati? (Marketing mix);
- **Programma di gestione del paesaggio:** insieme organico di progetti con un fine comune, obiettivi quantificati, pianificazione definita e monitoraggio dei risultati;
- **Piani di gestione regionali:** la tutela dei beni territoriali passa attraverso strumenti che esulano dal territorio dei singoli comuni. A questo scopo esistono strumenti pianificatori quali i piani regionali di gestione forestale con la definizione di riserve forestali, l’adozione di decreti di protezione per le aree di pregio naturalistico, progetti per lo sviluppo regionale e la promozione di prodotti indigeni e regionali (LAgr, art. 93), ecc.

Lo scopo ultimo è quello di migliorare il grado di competitività territoriale della Valle Verzasca nel contesto cantonale, nazionale e internazionale. Pur avendo originariamente un senso puramente economico, il concetto di **competitività territoriale** comprende anche altre dimensioni a carattere ambientale, istituzionale, sociale e culturale.

Vengono generalmente considerate quattro dimensioni della competitività territoriale, che in ogni territorio si combinano in modo specifico (Fonte: Studio Monitoreg):



Fonte: elaborazione IRE

Solo considerando tutti questi aspetti e coinvolgendo tutti gli attori interessati è possibile delineare delle strategie di management territoriale efficaci. Nella definizione degli obiettivi generali questi aspetti devono essere considerati in maniera organica.

3 Obiettivi della Fondazione

In vista della definizione e realizzazione di interventi e manifestazioni, la costituenda Fondazione dovrà promuovere la collaborazione con organizzazioni pubbliche e private, attivarsi nella ricerca di finanziamenti, coinvolgere studiosi e istituzioni di ricerca e di formazione, provvedere a un'informazione estesa e puntuale di tutte le attività che interessano il suo comprensorio. Certo, non dovrà mancare una buona dose di realismo, ma questo non significa che bisogna pensare "in piccolo": occorrerà avere l'ardire di porre in cantiere, accanto a operazioni puntuali, anche progetti ambiziosi.

Considerato quanto detto nella premessa, gli obiettivi della Fondazione possono essere riassunti come segue:

- Favorire lo **sviluppo sostenibile** attraverso la tutela, la valorizzazione e la promozione delle peculiarità e dei valori culturali, paesaggistici, ambientali, naturalistici, economici e sociali della Valle Verzasca; In particolare essa intende:
 - perseguire lo sviluppo equilibrato dell'agricoltura e della selvicoltura;
 - promuovere lo studio e la ricerca sul territorio della Valle;
 - tutelare e migliorare le condizioni sociali, culturali ed economiche della popolazione residente;
 - contribuire allo sviluppo di un turismo rispettoso dei valori del territorio e creare le premesse perché la popolazione possa trarne un beneficio durevole;
 - organizzare manifestazioni ed eventi;
- Elaborare e finanziare **progetti** e promuovere iniziative in sintonia con lo sviluppo sostenibile della Valle;
- Favorire il **dialogo territoriale tra Valle e Piano**;
- Sviluppare la **collaborazioni** con istituzioni pubbliche e private.

Trattasi di obiettivi molto generali. Qui di seguito si elencano e chiariscono alcuni possibili obiettivi concreti a corto e medio termine, ripresi dal CTVV e base per la realizzazione del primo programma di progetti illustrato mediante una tabella.

4 Programma di lavoro

La tabella seguente riassume in maniera schematica il primo programma di lavoro (**PROGRAMMA PD**) della Fondazione. Esso riassume in gran parte i progetti indicati dal CTVV e riportati nel Piano direttore cantonale, ordinati però secondo una logica di realizzazione temporale e di necessità, con l'aggiunta di complementi per rendere più organico il programma stesso. In tal modo, i primi progetti potranno fungere da supporto ai seguenti. Alcuni progetti potranno tuttavia iniziare in parallelo, soprattutto nel caso di progetti per i quali si prevedono lunghi tempi di realizzazione.

La realizzazione del **PROGRAMMA PD** si estende idealmente su 10 anni e intende raggiungere i seguenti **obiettivi programmatici**:

- A) Riordinare e gestire il flusso di traffico turistico;
- B) Fornire un'informazione turistica unitaria;
- C) Promuovere i prodotti e l'artigianato della Valle;
- D) Mettere in rete e gestire le possibilità di alloggio in Valle (favorire il turismo stanziale);
- E) Mettere in rete e migliorare le infrastrutture turistiche e sportive;
- F) Gestire il paesaggio naturale, agricolo e forestale;
- G) Promuovere attività e animazioni in Valle per i residenti.

Da ognuno di questi obiettivi discenderanno degli obiettivi quantificati che costituiranno gli indicatori necessari al monitoraggio dell'efficacia del programma.

Oltre alla realizzazione e al monitoraggio del **PROGRAMMA PD** la Fondazione si assume i seguenti compiti:

- Monitoraggio territoriale sulla base di indicatori di sviluppo sostenibile;
- Analisi strategica e preparazione prossimo programma di azione.

PRIMO PROGRAMMA FONDAZIONE VERZASCA: PIANO DIRETTORE (PROGRAMMA PD)

Progetto	Obiettivo	Elementi di progetto	Collaborazioni	Realizzazione
VIABILITÀ	A	<ul style="list-style-type: none"> • Posteggi compatibili con il territorio e l'ambiente (CTVV 10) • Lavertezzo: l'Incontro col fiume (CTVV 4) 	ACVV, ETTVV, Gruppo SUB	Corto termine
INFO	B	<ul style="list-style-type: none"> • Selvatica: La porta della Valle Verzasca (CTVV 1) • Brione: un centro per conoscere la Valle Verzasca (CTVV 5) • Punti d'informazione turistica. Un aiuto al turista consapevole (CTVV 11) • Portale Web quale piattaforma comune d'informazione 	ACVV, ETTVV, Pro Verzasca, Museo Val Verzasca, Fondazione Corippo	Corto termine
PRODOTTI	C	<ul style="list-style-type: none"> • Frasco: una vetrina per i prodotti agricoli regionali (CTVV 7) • Creazione di un Marchio Verzasca • Promozione artigianato-prodotti fuori dei confini della Valle e Cantone 	ACVV, ETTVV, Pro Verzasca, Museo Val verzasca, AAVV, Fondazione Corippo	Corto termine
ALLOGGI	D	<ul style="list-style-type: none"> • Alta Valle: un campeggio nella natura (CTVV 6) • I rustici: alloggi originali per i turisti (CTVV 13) • Le locande: Offerta di alloggio turistico complementare (CTVV 14) • Creazione di un'offerta di agriturismo con alloggio • Creazione di Bed & Breakfast 	ACVV, ETTVV, Pro Verzasca, Museo Val Verzasca, AAVV	Medio termine
INFRASTRUTTURE	E	<ul style="list-style-type: none"> • Sonogno: punto di ritrovo per il turista sportivo (CTVV 8) • L'alta montagna, il sentiero e l'alpe (CTVV 15) 	ACVV, ETTVV, HCVV, SCV, Bocciofila M. Zucchero, TCV, ASV, Pro Verzasca; SEV, AAVV	Lungo termine
PAESAGGIO	F	<ul style="list-style-type: none"> • Alta valle: un parco di gioco e di svago nella natura (CTVV 9) • Gli spazi agroforestali: recupero e gestione agricola e forestale (CTVV 12) • Protezione e valorizzazione degli ambienti naturali (golena, paludi ecc.) 	ACVV, ETTVV, Pro Verzasca, Patriziati, Fondazione Corippo	Lungo termine
ATTIVITÀ	G	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di eventi simbolici di ampio respiro • Organizzazione di seminari sul territorio 	ETTVV, Pro Verzasca, Museo Val verzasca, AAVV, altri gruppi di lavoro	Medio termine

5 Due opzioni per una Fondazione

Ritenuto come il futuro organismo debba intendersi quale emanazione del Consiglio direttivo dell'Associazione di comuni della Valle Verzasca, per la messa in cantiere dei propositi sopra elencati vi sono due opzioni. La prima consiste nella costituzione di una nuova Fondazione; la seconda nell'assunzione o assorbimento dell'esistente Fondazione Valle Verzasca (FVV).

Dopo attenta valutazione il gruppo di lavoro incaricato dell'allestimento del presente documento è giunto alla conclusione che l'opzione più pratica e semplice sia la seconda. Infatti, gli statuti e gli obiettivi della FVV sono senz'altro in linea con i propositi del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, motivo per cui non si giustifica la creazione di un nuovo organismo. Anche taluni aspetti di natura pratica suggeriscono di seguire questa via. In primo luogo l'adesione dell'attuale Consiglio di Fondazione ai propositi qui esposti e la conseguente disponibilità a cedere il testimone a un nuovo consiglio direttivo designato dall'associazione dei comuni. Di rilievo è inoltre la circostanza che una nuova Fondazione non potrebbe recare nel nome i termini "Valle Verzasca", cosa che invece, per i motivi esposti sopra, appare senz'altro auspicabile. Un ulteriore aspetto pratico è dato dal fatto che in caso di "assorbimento", quella che a breve termine dovrà assumere il ruolo di **Agenzia di sviluppo territoriale** risulterebbe immediatamente operativa.

Il passaggio di consegne potrebbe avvenire con le dimissioni degli attuali membri del Consiglio direttivo della FVV e, contestualmente, con la designazione quali nuovi membri dei quattro relatori del presente documento (Raffaele Scolari, in qualità di presidente, Lorenzo Sonognini, Alessandro Gamboni e Alan Matasci in qualità di membri), cui sarebbe affiancato, in qualità di rappresentante e per una fase transitoria, il Presidente o un altro membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Comuni della Valle Verzasca. Il primo compito del nuovo Consiglio di Fondazione sarebbe quello di modificare gli attuali statuti della FVV in ragione degli obiettivi indicati nel presente documento e di altri che l'Associazione dei comuni vorrà eventualmente indicare.

Resta ovviamente aperta la prima opzione, ossia la creazione di un nuovo organismo, nel qual caso sarebbe per lo meno auspicabile attendere lo scioglimento dell'attuale Fondazione Valle Verzasca .

In data 19 dicembre 2006 l'Assemblea dell'ACVV ha votato all'unanimità il messaggio 2/2006 che prevede l'assorbimento dell'esistente Fondazione Valle Verzasca.

6 Bibliografia

- [1] Dipartimento delle istituzioni - Sezione degli enti locali. *Monitoreg Locarnese e Vallemaggia, testo di sintesi*. Bellinzona, 2004.
- [2] Dipartimento del Territorio - Sezione della pianificazione urbanistica. *Concetto territoriale della Valle Verzasca*. Bellinzona 1998.
- [3] Piano direttore cantonale - Pianificazione comprensoriale della Valle Verzasca, Bellinzona 2002.

Allegato

Ambito progettuale: un approccio creativo alla soluzione dei problemi

Allegato

Ambito progettuale: un approccio creativo alla soluzione dei problemi

L'operatività della Fondazione si svolgerà in uno spazio progettuale costituito dalle tematiche dello sviluppo sostenibile, da un lato, e dai compiti specifici dall'altro (vedi Obiettivo 1 della Fondazione). Questo spazio progettuale permette di inserire i diversi progetti in un contesto organico e in una rete di relazioni con tutti i partner attivi nella Valle.

Visivamente questo spazio si presenta come segue:

Spazio progettuale

		Sviluppo sostenibile		
		Ambiente	Economia	Socialità e cultura
Compiti della Fondazione	Conservazione			
	Valorizzazione			
	Promozione			

L'inserimento dei progetti in questo spazio progettuale consente di mettere in relazione i diversi ambiti di sviluppo e creare progetti innovativi e condivisi, dal grande impatto e con un indotto non solo economico ma anche ambientale e sociale.

Il progetto relativo al riordino dei parcheggi in valle permette di esemplificare questo approccio.

Regolamentazione posteggi turismo di giornata

Secondo la scheda settoriale C.9.1 del PD, è indispensabile intervenire per evitare il congestionamento della strada cantonale e relativi abusi nelle adiacenti aree di posteggio durante i periodi di maggiore afflusso di turisti "di giornata", ossia nei fine settimana di bel tempo compresi tra aprile e settembre.


È noto a tutti quanto sia difficile contenere il traffico veicolare privato.

Il documento cantonale indica quali possibili soluzioni il riassetto delle aree di posteggio dislocate lungo la strada, associata al potenziamento temporaneo delle offerte alternative all'automobile per lo spostamento in Valle.

Tutte le misure adottate sono sempre parziali e sortiscono effetti limitati; ciò ovviamente non significa che debba essere abbandonato ogni obiettivo di disciplina. Uno strumento utile per il contenimento del traffico veicolare è dato dalla regolamentazione dei parcheggi e dall'informazione ai turisti. Nel caso della Val Verzasca, una disciplina unica permetterebbe non solo di fare un po' di ordine nella giungla dei posteggi, ma anche di ovviare ad alcuni effetti collaterali negativi del turismo di giornata (intasamenti, occupazione abusiva spazi, gestione rifiuti, pernottamenti di camper ovunque, ecc.).

Come ottenere un vantaggio da un problema tanto difficile da risolvere?

Un progetto di disciplina dei parcheggi, nello spazio progettuale si situa come segue:

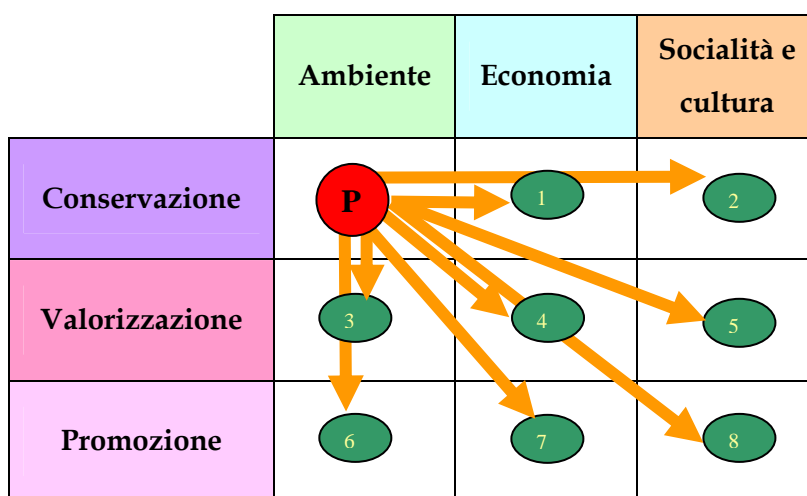
	Ambiente	Economia	Socialità e cultura
Conservazione			
Valorizzazione			
Promozione			

Se limitato a questo punto le soluzioni risultano essere coercitive (limitare le aree di sosta, controlli di polizia su soste abusive, posa di massi e paletti ecc.).

La visione globale dello spazio progettuale consente invece di delineare soluzioni in rete e **fare di un problema un'opportunità**: Creazione di **parcheggi verdi** dedicati alla sosta per i visitatori della Valle. Il parcheggio in queste aree è subordinato all'acquisto di una **vignetta** da apporre sul veicolo. Questa vignetta concede il diritto di sosta per tutto l'anno a un costo da definire (pensabile anche una vignetta mensile). Il provento della vendita di queste vignette di parcheggio potrebbe in parte essere riversato proporzionalmente ai proprietari dei fondi (comuni, patriziati, ecc.) e in parte reinvestito nella **sistemazione** decorosa delle aree di parcheggio e alla creazione di punti di ristoro attrezzati (cestini, servizi igienici, aree per pic-nic, segnaletica, panchine panoramiche ecc.).

All'acquisto della vignetta si riceve inoltre un **opuscolo informativo** nel quale, oltre a essere indicate le aree di parcheggio verde, sono illustrati anche gli oggetti di interesse culturale, etnografico, naturalistico, artigianale, escursionistico ecc. dei quali le diverse aree di parcheggio sono **il punto di partenza**.

Pensare le soluzioni nello spazio progettuale consente di allargare l'ambito della soluzione raggiungendo molti più obiettivi contemporaneamente e dunque con un'azione più **efficiente** (ottimizzazione delle risorse) ed **efficace** (maggiore raggiungimento degli scopi). Lo schema seguente esemplifica e illustra questo concetto:



- P: Riordino dei parcheggi e preservazione di aree di interesse naturalistico
 1: Mantenimento di sufficienti aree di parcheggio per il flusso turistico
 2: Preservazione di aree delicate e di aree di parcheggio per i residenti
 3: Risorse finanziarie per la sistemazione di aree di pregio paesaggistico
 4: Creazione di un'entrata finanziaria a più livelli
 5: Risorse finanziarie per la sistemazione di aree di svago
 6: Promozione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico
 7: Promozione dei grotti, degli alloggi e degli alpeggi
 8: Promozione degli elementi di pregio culturale